

MANETTE IN PARADISO

UNA DELLE DONNE ARRESTATE DISPONIBILE A COLLABORARE

# Cinque Terre spunta una pentita

«Pronta a parlare». Bonanini si dimette

dal nostro inviato **MARCO MENDUNI**

**LA SPEZIA.** Gli interrogatori non sono ancora iniziati, ma c'è già chi, in cella, ha confidato la sua intenzione di pentirsi. Il carcere è una brutta bestia per chi non se l'aspettava, per chi non avrebbe mai immaginato di trovarsi in una situazione del genere. Così l'incredulità dei primi istanti ha lasciato spazio alle lacrime, poi alla decisione di collaborare all'inchiesta. Una donna ha rivelato: sono pronta a dire tutto quello che ho fatto, ma soprattutto tutto quel che mi è stato chiesto e io mi sono rifiutata di fare. Forse è solo la prima ad aver deciso di vuotare il sacco.

D'altronde è difficile reggere, è difficile negare, quando due terzi delle novecento pagine di intercettazioni e documenti testimoniano in maniera inconfutabile quel che succedeva dentro ai muri del Comune di Riomaggiore, che è anche la sede del parco delle Cinque Terre. Centinaia di pagine di conversazioni captate dalle microspie, nelle quali i protagonisti dell'inchiesta paiono continuamente all'opera per falsificare fatture, contraffare documenti, retrodatare le decisioni.

**IL SEGNALE DI RESA**  
«Vorrei non farlo ma sono costretto a lasciare»

o decisione potesse essere sistemata in una cella a piacere, in una data diversa, secondo quella che appariva la convenienza del momento. O il favore che doveva essere concesso a qualcuno. Non tutte le operazioni mirano all'arricchimento personale. Molte sembrano solo il segno di una gestione un po' caotica, un po' spregiudicata. Solo alcuni dei protagonisti, sospettano i pm, hanno tentato di arricchire anche il proprio portafoglio: ma di dove siano finiti quei soldi, ancora non c'è traccia nelle indagini.

La novità della giornata è nel gesto del personaggio più noto di questa inchiesta, che ha deciso di gettare la spugna. Dopo un giorno di carcere, il presidente del parco delle Cinque Terre Franco Bonanini si è dimesso. E per sottolineare la forza della sua decisione usa la forma del comunicato. Poche righe che mescolano un tono più nobile, istituzionale, ad accenti fortemente emozionali: «Sono costretto a rimettere il mio mandato da presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre: vorrei non doverlo fare, ma le poche forze che mi restano, non posso che dedicarle alla mia difesa. Riuscirò a dimostrare che con tutta questa storia, non ho niente a che vedere».

Franco Bonanini sta male, ma ha voluto scrivere di suo pugno, proprio nel primo giorno in cella, la lettera di dimissioni indirizzata al mi-

nistro per l'ambiente, Stefania Prestigiacomo, e alla direzione generale del territorio. E la fine di un'epoca. Bonanini ha rimesso nelle mani del governo il suo mandato. Era il terzo ed era iniziato nei primi mesi di quest'anno. Era dal 1999 che Bonanini si trovava al timone del Parco. Diventato tanto importante che lui lo considerava una "creatura" tutta sua. Nella lettera inviata al ministro professa la sua innocenza: «Chi mi conosce sa che non mi sono messo mai niente in tasca, non un centesimo - spiega Bonanini - chi mi conosce sa che ho sempre lavorato per il mio paese, e che credo e ho creduto in quello che ho fatto». Ma la lunga missiva, nel giorno dell'ad-

dio, non è ancora finita. Nega, Bonanini, di aver tratto qualche vantaggio personale dalla carica che ha ricoperto a lungo e da tutte le attività svolte in più di vent'anni nel parco.

Ancora parole alle quali Franco Bonanini cerca di imprimere un tono molto solenne: «Non c'è stato mai niente che fosse teso ad un interesse personale, dietro le mie azioni da presidente e se scelgo di rinunciare adesso, è perché le forze sono scarse, e voglio utilizzare quelle che mi rimangono per riuscire a dimostrare che sono una persona innocente, e tirarmi fuori a testa alta da questa storia».

menduni@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I poliziotti spezzini portano via alcuni degli arrestati all'ombra della chiesa di Riomaggiore

[PISTELLI]

INFORMÒ BONANINI IN TEMPO REALE DELLE PERQUISIZIONI. PRUDENZA DAGLI ASSESSORI

## UNA "TALPA" IL SUPERDIRIGENTE DELLA REGIONE: «NON ME NE VADO»

Enrico Bonanni, ex docente a legge e secondo stipendio dell'ente pubblico: «Un equivoco»

### IL RETROSCENA

MATTEO INDICE

**GENOVA.** C'è un filone dell'inchiesta che porta dritto al palazzo della Regione, nel cuore di Genova, dove secondo la Procura della Spezia ha lavorato una "talpa"; un uomo che ha rischiato - con le sue rivelazioni - di mandare a carte quarantotto un passaggio decisivo dell'indagine. E il problema, grosso, è che i segreti sarebbero usciti dall'ufficio di Enrico Bonanni, 56 anni, originario della Spezia ma residente a Camogli, uno dei più autorevoli funzionari nell'ente. Quello che, come certificano i dati resi noti qualche mese fa, ha il secondo stipendio in assoluto, commisurato evidentemente a responsabilità di elevatissimo profilo. Bonanni, spiegato senza troppi fronzoli i magistrati, tra la fine di aprile e i primi di maggio ha avvertito Bonanini (il presidente del Parco Cinque Terre, ed esponente Pd, in manette dall'altro ieri) d'una perquisizione avvenuta proprio in Regione. La squadra mobile spezzina aveva sequestrato le carte sul finanziamento per il restyling dell'ex stazione di Manarola, ipotizzando che fosse "gonfiato" e precisando che era in corso un procedimento penale. E il manager pubblico Bonanni, dopo averlo appreso incidentalmente, aveva fotocopiato la richiesta degli investigatori, facendola consegnare dalla moglie Cinzia Marchiori, a sua volta indagata, proprio a Bonanini. «Una soffiata secca», secondo i poliziotti. «Un equivoco» nelle parole del dirigente, che ieri ha risposto ad alcune domande del *Secolo XIX*: «Non ero io a occuparmi



L'inchiesta sulle Cinque Terre coinvolge un superfunzionario della Regione

delle sovvenzioni nel mirino. E poiché non ho ricevuto avvisi di garanzia, non ho elementi precisi per commentare. Per quel che so di aver fatto, non ho nulla da rimproverarmi e rimango al mio posto». In realtà, il quadro che si delinea dopo le indiscrezioni della prima ora è un po' più complesso. E i documenti giudiziari svelano oggi che Enrico Bonanni deve rispondere, sempre in concorso con la moglie, sia della rivelazione di segreti d'ufficio che di favoreggiamento, «poiché con il suo comportamento aiutava Bonanini a eludere le investigazioni».

Vale quindi la pena di ripercorrere la storia della soffiata da cima a fondo. Il 20 aprile gli agenti bussano in piazza De Ferra-

ri, dove la Regione ha sede, e chiedono gli incartamenti sulla stazione di Manarola. Non direttamente a Bonanni. Quest'ultimo viene informato del blitz da un altro dirigente, Gianni Della Casa (non indagato). E sempre da lui - come si desume dalle intercettazioni - si fa consegnare il "mandato" con cui s'erano presentati gli inquirenti, dov'è scritto chiaro che c'è un'indagine in corso. A quel punto Bonanni chiama il suo amico Bonanini (non è un gioco di parole) e gli preannuncia il "regalo": «Avevo da mandarti una lettera - dice il 2 maggio al "faraone" - che è meglio te la mandi personalmente e te la mando per la Cinzia», ovvero la moglie. La quale sgombra il campo dai dubbi sulla "se-

**LE ACCUSE**  
Insieme alla moglie deve rispondere di favoreggiamento e rivelazione di segreti

gretzza" della missione: «Mi ha detto Enrico di darti questa roba qua... gliel'ha data Della Casa (Gianni, il collega dirigente, ndr) che è una cosa...vabbè leggi fai tutte le considerazioni che vuoi poi...io non ti ho dato niente...veditela te...». Quindi il passaggio che li inchioda, a parere del giudice: «Mi ha detto solo "portagliela che è una cosa che deve rimanere...all'interno"». «La notizia d'ufficio - rimarca la magistratura - doveva assolutamente rimanere segreta». Che cosa può rappresentare, oggi, un'informazione del genere negli equilibri del management regionale, in cui Bonanni ricopre un ruolo di primissimo piano? Come venivano vagliate e approvate, in Regione, le richieste *farlocche* provenienti dalle Cinque terre, inondate di denaro a parere della Procura «non dovuto»?

Di Bonanni si sa che ha una laurea in giurisprudenza, è stato docente a contratto, a legge, nell'anno accademico 2000/2001 e ha un brillante curriculum nell'amministrazione, dov'è stimato da tutti. È referente primario di svariati assessori, gestendo pratiche delicate in materia di ricerca, formazione, cultura, istruzione e lavoro. Uno dei suoi terminali è il responsabile all'istruzione Sergio Rossetti (Pd), insediato dopo le amministrative della primavera scorsa, nel periodo "a cavallo" delle soffiature: «A Bonanni - spiega - non è arrivato l'avviso di garanzia, e quindi le informazioni sul suo conto si possono dedurre solo dagli articoli di stampa. È una persona che fino ad oggi ha lavorato con correttezza e impegno. Perciò occorre valutare con prudenza». Pausa. «La stessa prudenza da usare quando si maneggiano quotidianamente denari pubblici».

indice@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

REAZIONI ALLE 5 TERRE

## Abitanti divisi e c'è perfino chi brinda agli arresti

MARCO TORACCA

**RIOMAGGIORE.** C'è anche chi ha brindato agli arresti. Chi ha fatto zapping senza sosta cercando in tv i volti dei fermati che salivano le scale della Questura spezzina. A Corniglia per festeggiare il blitz che ha decapitato il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il comune di Riomaggiore hanno tirato fuori calici, prosecco e forse anche sciacchetrà. È successo in un bar: una decina di avventori hanno celebrato il repulisti che ha fatto fuori l'establishment rivierasco. A Monterosso hanno addirittura cambiato data alla Festa della Liberazione che scivola dalla primavera all'autunno. Uno striscione è apparso e poi è scomparso nel giro di un batter di ciglia in paese. Il cartello recitava testualmente «La Festa della Liberazione non è il 25 aprile ma oggi 28 settembre».

Insomma il terremoto giudiziario e amministrativo che ha travolto Cinque Terre suscita reazioni opposte. Da una parte soddisfazione e appagamento per il lavoro degli investigatori dall'altra sconcerto, stupore e incredulità. Sensazioni che sconfinano fino all'aperta e conclamata solidarietà per gli indagati da parte di molti abitanti dei cinque borghi rivieraschi. «Spero che si riveli tutto un errore. Ho fiducia nei magistrati e anche in Franco Bonanini. Di certo si poteva agire in modo più discreto», dice Gino Porqueddo che gestisce la farmacia di Riomaggiore, capitale del Parco stravolta dal blitz. «Sono solidale con Bonanini - spiega Ivo Notari di Levanto - lo conosco da trent'anni». Infine Alice Capellini, asilo nido del Parco. «Sono vicina -afferma- alle persone che hanno fatto il benessere del nostro territorio».

## MANETTE IN PARADISO

SÌ A UNA SERIE DI LAVORI PRIMA DELL'ACQUISTO DA PARTE DELL'ECONOMISTA

Abusi autorizzati  
nel villino di Brunetta

L'impegno dell'esponente Pd per far ospitare un residente di prestigio

dal nostro inviato MARCO MENDUNI

**LA SPEZIA.** Il piano della Cricca delle Cinque Terre per "ingraziarsi" un inconsapevole ministro Renato Brunetta passava, secondo i pm, per tre fasi. Primo: trovarli un rustico a buon prezzo. Secondo: ristrutturarlo anche commettendo degli abusi, ma mettendo Brunetta al riparo da ogni rischio. Terzo: cercando di reperire, nei finanziamenti pubblici, una "quota" per pagare anche quei lavori di ristrutturazione.

Questa ricostruzione parte da un nuovo elemento. Esiste infatti un fascicolo per abusi edilizi e falso, diverso da quello concluso con il blitz dell'altra mattina, sul rustico del ministro Renato Brunetta alla Cinque Terre. Ma il ministro non è iscritto sul registro degli indagati: nel periodo in cui sono stati realizzati gli interventi contestati, il casolare non era ancora passato di mano. Il proprietario era ancora Stefano Pecunia, la ristrutturazione era stata progettata dal geometra Alexio Azzaro. Indagato anche lui per falso in questa vicenda, arrestato l'altra mattina nel corso del blitz che ha portato in carcere anche il presidente del Parco Franco Bonanini.

Ma quando è stata realizzata la ristrutturazione del rustico, che secondo il pm Luca Monteverde è stata caratterizzata da violazioni edilizie e certificazioni alterate, Brunetta non c'entrava nulla con quel piccolo edificio? Un anno prima era stato firmato

un compromesso tra Pecunia e Brunetta. Atto al quale era presente anche Bonanini, da sempre amico di Brunetta nonostante la militanza sotto opposte insegne politiche. Era già evidente che il ministro ne sarebbe divenuto proprietario. E su queste complicate circostanze che è nata, poi, l'inchiesta che ha terremotato le Cinque Terre. E da questo intreccio nascono i primi sospetti dei magistrati.

Quando Stefano Pecunia va davanti al pm Monteverde per essere interrogato sull'abuso edilizio, l'avvocato Roberto Giromini gli consiglia di avvalersi della facoltà di non rispondere. A quel punto il magistrato gli dice: «Ma perché vuole sacrificarsi per qualcun altro?». Frase assolutamente indicativa dei sospetti della procura.

Ma è il racconto in presa diretta dei protagonisti a chiarire molti aspetti della vicenda. Stefano Pecunia, ex operaio dell'Arsenale, capelli brizzolati, camicia bianca e jeans, respinge le domande del *Secolo XIX* sulla sua por-

ta di casa, al primo piano della strada principale di Riomaggiore, proprio sopra il gazebo di un ristorante: «Non dico nulla - reagisce Pecunia stizzito - io sono una persona semplice, non capisco nulla di queste cose, sono finito in un affare più grande di me».

Si lascia andare, invece, la madre: «Stefano venne avvicinato da Alexio Azzaro, il geometra del Comune. Gli chiese se voleva vendere il rustico al ministro Brunetta». La proposta viene subito accettata: «Ci vuole un bel coraggio a chiamarlo rustico, all'epoca c'erano solo quattro pietre, solo i muri del perimetro. Non so se a gente come noi, gente comune, avrebbero mai concesso di ristrutturarlo così bene. Così Stefano ha detto di sì: per noi era inutilizzabile».

Arriva il giorno della firma del preliminare tra Pecunia e Brunetta e Bonanini è presente nello studio del notaio, come fosse il "garante" di tutta l'operazione. I lavori iniziano. Li esegue il costruttore Daniele Carpanese. Che, all'epoca della verifica della polizia giudiziaria, dichiara: «Ho effettuato lavori per circa 40 mila euro, non ho alcun contratto con il proprietario e non ho ricevuto alcun compenso». Alla stessa domanda risponde oggi in maniera completamente diversa: «Il ministro mi ha già versato 50 mila euro». In che modo? «Con due assegni e due bonifici. ha già versato i due terzi della cifra finale».

La sua versione odierna corrisponde a quella del ministro della Funzio-

## LA REPLICA

## IL MINISTRO: «STIMA PER BONANINI, MA SONO ESTRANEO E NESSUNO MI STRUMENTALIZZA»

••• ROMA. «Leggo anche che il mio nome viene evocato nell'ambito di una vicenda cui sono totalmente estraneo, come è stato chiarito in maniera inequivocabile dagli stessi inquirenti. Per questo non permetterò che la mia persona venga in alcun modo strumentalizzata». È quanto afferma il ministro Renato Brunetta a proposito della inchiesta sul Parco delle Cinque Terre. Il ministro aggiunge: «Ho appreso, come tutti con particolare sconcerto, dell'arresto di Franco Bonanini, presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre. Mi unisco alle numerose e qualificate manifestazioni di stima e di considerazione per la

persona: un uomo che ha dato moltissimo alla sua terra. Mi auguro che esca in breve e al meglio da questa vicenda, per il bene di tutti». Nelle intercettazioni dell'inchiesta sulle Cinque Terre il nome del ministro della Pubblica amministrazione compare più volte (ma Brunetta è del tutto estraneo a qualsiasi addebito). Il nome esce per la prima volta il 13 maggio, dopo il sequestro dei registri di protocollo e la bonifica negli uffici del Parco da eventuali microspie. Bonanini parla con uno degli arrestati a dice che chiederà al ministro di mandare un'ispezione al palazzo di giustizia spezzino.

ne Pubblica. Però la situazione alimenta più di un dubbio nella procura: i lavori contestati sono stati eseguiti mentre il proprietario era ancora Stefano Pecunia, che è stato indagato, ma sono stati pagati da Brunetta. E una nuova circostanza che sarà approfondita. Mentre la ristrutturazione proseguiva, sospettano ancora i pm, Bonanini & C erano al lavoro anche per fare un altro "regalo" a Brunetta, sem-

pre per ingraziarselo. Direttore parte di finanziamenti pubblici su quei lavori. Non c'è la conferma, nell'ordinanza del giudice, che quel tentativo sia andato a buon fine.

I pm ricostruiscono un dialogo con Azzaro: «Dopo aver parlato della casa di Stefano Pecunia, notoriamente acquistata dal ministro, e della versione che Pecunia dovrà dare in merito alla ricezione di cinquemila euro, si com-

menta l'interrogatorio all'impresario Daniele Carpanese». Bonanini appare tranquillo: «Non credo che facciano più niente, io oggi a Brunetta gliel'ho mandato a lire». Chiosano i pm: «Una possibile spiegazione di tante disponibilità verso Pecunia potrebbe essere riconducibile all'acquisto del suo rustico da parte di Brunetta».

menduni@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL VENDITORE

**Stefano Pecunia:**  
«Sono una persona  
semplice, finito  
in una storia più  
grande di me»

In Corso B.Aires 120 r. , fino al 20/11

Aziz

TAPPETI PERSIANI

LIQUIDAZIONE TOTALE

per rinnovo locali

SCONTI  
fino al

70%

ORARIO CONTINUATO - DOMENICA APERTO



Franco Bonanini sale sull'auto che lo condurrà al carcere di Pisa

[PISTELLI]

PRIMA NOTTE IN CARCERE, POI LA VISITA DI GRILLO (PDL)

# Bonanini piange: «Non ho preso soldi chiarirò tutto»

L'ex presidente: sono sereno, ma sto male

## IL RACCONTO

**PISA.** «Mi sento sereno. Sono convinto di poter spiegare senza lasciare ombre questa vicenda ai giudici. Posso dare la certezza che potrò chiarirne tutti gli aspetti». Franco Bonanini ha trascorso una notte di forte tensione nel carcere circondariale di Pisa "Don Bosco", dove è stato trasferito nella giornata di martedì dopo il suo arresto a Riomaggiore e un passaggio alla questura spezzina per le formalità di rito. Non aveva a disposizione nel reclusorio le medicine che deve assumere quotidianamente, da quando nella scorsa primavera è stato sottoposto a un trapianto di fegato. Oltre tutto, dice l'avvocato, «prova



Franco Bonanini e Luigi Grillo in una foto di tre estati fa

dolori». Questo lo ha ulteriormente stressato dal punto di psicologico.

Ieri mattina è andato a fargli visita in carcere il senatore spezzino del Pdl Luigi Grillo, suo amico da quasi quarant'anni, da quando entrambi lavoravano alla Cassa di Risparmio della Spezia. Il parlamentare vive da anni a Monterosso, nelle Cinque Terre, dov'è produttore di vino. Il primo contatto tra i due è avvenuto

in un corridoio del "Don Bosco". Il presidente del Parco Cinque Terre stava raggiungendo l'infermeria. Bonanini, spassato ed emozionato, abbracciando il senatore è scoppiato in lacrime. «Quando esco voglio chiarire tutto - ha detto singhiozzando a Grillo - perché sono in grado di dimostrare che mi sono sempre comportato onestamente»

A Pisa sono arrivati in mattinata da Riomaggiore, dove abitano, anche la moglie di Bonanini, Concetta, accompagnata dal figlio minore, Brian che lavora in banca. Il presidente del Parco ha finalmente potuto avere le medicine di cui necessita. Il carcere di Pisa è dotato di un'infermeria attrezzata e di un efficiente team di assistenza sanitaria ai reclusi. Ma quando Bonanini ha varcato il portone non c'erano ancora i farmaci di cui ha bisogno.

Nella serata di martedì aveva raggiunto il "Don Bosco" il figlio maggiore, Samuele Heidy, che conduce un'azienda agricola a Riomaggiore. Aveva portato degli indumenti e le medicine per il padre, ma non ha potuto entrare nel reclusorio.

Il presidente del Parco è ristretto da solo in una cella. Ha cercato di dormire l'altra notte senza riuscir-

ci. Indossava gli stessi indumenti che portava al momento dell'arresto.

In queste ore in carcere non ha potuto leggere i quotidiani, né guardare i telegiornali.

«È molto provato - riferisce Grillo - anche se l'ho trovato sereno, convinto di poter dar conto di tutto quello che è oggetto dell'inchiesta dei giudici spezzini. Preoccupano le

sue condizioni di salute - incalza il parlamentare del Pdl - che non sono compatibili con il carcere. È un uomo che è stato operato più volte, ha subito un trapianto di fegato, soffre di una forma di immunodeficienza. L'auspicio mio, dei familiari e di quanti vogliono bene a Franco è che gli vengano concessi al più presto gli arresti domiciliari. Mi pare che ci siano tutte le condizioni per accogliere la richiesta che è stata presentata dai suoi difensori. A casa potrebbe riprendersi dal travaglio di queste ultime terribili ore».

«Quando l'ho abbracciato sono scoppiato in lacrime - racconta ancora Grillo - . Ci conosciamo da una vita. Ero il suo superiore alla Cassa di Risparmio della Spezia, dove lavoravano entrambi, e il nostro legame è da sempre profondo. Quando ero consigliere regionale della Dc, Franco era sindaco a Riomaggiore e mi piace ricordare che fu per iniziativa mia e degli allora colleghi del "parlamentino" della Liguria, Giuseppe Rossino e Angelo Landi, che venne istituito il Parco regionale delle Cinque Terre, poi promosso nel 1999 a Parco nazionale con l'impegno di noi parlamentari spezzini».

F. PAG.

IL GEOMETRA DI RIOMAGGIORE: «DEVO PRENDERE IL PREMIO DI CORRUZIONE»

## CASA DEL FARAONE, AMPLIAMENTO CON GLI EURO DEL GIRO D'ITALIA

La ristrutturazione dell'appartamento messa a carico della coop Cinque Terre

ALESSANDRO FRANCESCHINI

**LA SPEZIA.** «Devo prendere il premio di corruzione. Almeno due-tre mila euro... Perché sai oh... almeno i miei figli li porto al mare». Scherza, ma neanche troppo Graziano Tarabugi, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Riomaggiore: il suo sembra essere più uno sfogo. E nella sua stanza assieme al revisore dei conti Roberto dell'Omodarme. È il 18 aprile di quest'anno, l'indagine è iniziata da alcuni mesi e l'ufficio è zeppo di cimici. Due giorni dopo la procura andrà in Regione a prendere visione di alcune opere controverse (non) eseguite dal Parco delle Cinque Terre.

Il 2009 è un anno manna per la Cricca: a Riomaggiore arriva una tappa del giro d'Italia di ciclismo. E che tappa: una cronometro di più di 60 chilometri praticamente tutti all'interno del parco delle Cinque terre. Per Franco Bonanini, il "Faraone", è un colpo mediatico - due ore di diretta Rai, un maxi spot turistico da mandare in tutto il mondo - ma non solo. È anche l'occasione per gravare il bilancio alla voce uscite. Secondo l'accusa i lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'abitazione di Bonanini, in via Signorini, a Riomaggiore, sono state messe a carico della cooperativa Cinque Terre, sotto la voce riguardanti le uscite per il Giro d'Italia.

E a distanza di quasi un anno dall'evento, nell'aprile scorso, un'intercettazione ambientale fra Bonanini e il geometra Alexio Azzaro fa intuire quanto deve essere stato profondo il pozzo nero relativo al giro d'Italia.

**Azzaro:** «Non voglio mettere in difficoltà nessuno».

**Bonanini:** «Quella lì della Coo-

L'EVENTO DELLO SCORSO ANNO



Denis Menchov vince la cronometro a Riomaggiore ed è magia rosa

perativa falla! (la fattura, ndr) Cioè, bastava che me lo dicessero».

**Azzaro:** «No, ma non c'è problema. Mi hanno detto: "guarda una volta che avanziamo dei soldi..." cosa mi interessa...».

**Bonanini:** «No, ma vabbe... ma tanto li gestiamo noi quelli... quelli del coso... del Giro d'Italia».

**Azzaro:** «Sì però lì aveva messo...

(incomprensibile). Io ci scrivo sempre Giro d'Italia anche ora a questa! Saldo del "Giro d'Italia", se no cosa ci scrivo?»

**Bonanini:** «Cosa avevamo fatto?»

**Azzaro:** «Ci avevamo scritto "Acconto sul... per lavori consulenza tecnica per il Giro d'Italia... qualcosa del genere Ed ora ne dovrei fa-

re una... È che sono passati sei mesi... dire saldo... Se no ci scrivo qualcosa d'altro... Dal... Me lo sai dire... Tanto guarda, non scappa niente...»

Ed ancora qualche settimana più tardi, Bonanini sollecita le fatture al geometra Azzaro, temendo di trovarsi in una situazione d'irregolarità.

**Azzaro:** «E poi ti devo fare quella fattura là. Io...»

**Bonanini:** «No, quella lì falla intanto...»

**Azzaro:** No allora... Quella per Heydi (il figlio di Bonanini, ndr) l'ho già levata e l'ho fatta il primo buco che avevo e che era il 5 di maggio... non ne avevo altri... cioè prima... e poi l'ho già fatta... ce l'ho già lì... gliela do ora quando lo vedo...»

**Bonanini:** «E poi la Concetta (sua moglie, ndr)... nel senso...»

**Azzaro:** «La Concetta e di sua sorella... voglio dire... C'ho il tempo... che la posso fare anche...»

**Bonanini:** E ma belin falla...

**Azzaro:** «Ok. Quella del Parco dicevo... non del Parco della cooperativa... ti ricordi?»

**Bonanini:** «Sì»

**Azzaro:** «Che mi avevi detto... quella che io avevo fatto in un Parco e l'ho già fatta per il Giro d'Italia...»

**Bonanini:** «Eh»

**Azzaro:** «Poi sono venuto ti ho detto... devo fare l'altra fattura... sai che mi dicevano mi dicevano... aspetta ancora un po', no?»

**Bonanini:** «Sì, sì... ma te falla quella...»

**Azzaro:** «E ma cosa... ma te mi dovevi dare una causale...»

**Bonanini:** «Una causale?»

**Azzaro:** «Va bè, te lo riporti te...»

franceschini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOIELLERIA DELL'USATO**  
**COMPRI VENDE**  
**ORO E PREZIOSI**  
 Tel. 338 69 97 831  
 Via XXIV Maggio, 249 La Spezia  
 tel. 0187 501149  
 dopo ufficio Postale Centro Kennedy

**LA TRAGEDIA SUL RACCORDO AUTOSTRADALE**

**SI SCHIANTA  
 IN MOTO, MUORE  
 PADRE  
 DI TRE FIGLI**

GRASSO PERONI >> 20



**MEGA PIANTAGIONE  
 DI CANAPA INDIANA  
 OTTO ARRESTI  
 NEI BOSCHI DI FOLLO**

La coltivazione industriale è stata scoperta dai militari. Della banda facevano parte anche due donne. Migliaia di piante da essiccare  
**COLLECCHIA >> 21**

**Go Service**  
 Assistenza Tecnica Caldaie  
**IMMERSA**  
**Vaillant**  
**Beretta**  
**Sarzana 0187691036**

# LA SPEZIA

**QUALITA' DELL'ARIA OGGI**

Mattino [www.lamiaaria.it](http://www.lamiaaria.it)  
 Accettabile  
 Pomeriggio  
 Mediocre  
 Sera  
 Mediocre

**OGGI** **DOMANI**  
 min. 12° max. 19° min. 13° max. 19°

**IL SECOLO XIX**  
**GIOVEDÌ**  
**30 SETTEMBRE 2010** **15**

**LA MAXI RETATA DI RIOMAGGIORE**

## I dodici arrestati sotto torchio

Via agli interrogatori. Voci e smentite di "pentitimenti". Si decide per Bonanini a casa

**L'INCHIESTA**

PAOLO ARDITO

«MI DIMETTO da presidente del Parco per difendermi dalle accuse senza coinvolgere l'ente». Dal letto dell'ospedale del carcere "Don Bosco" di Pisa Franco Bonanini non si arrende e vuole andare fino in fondo nella sua difesa senza impedimenti. «Un passo indietro che gli fa onore» commentano dal suo entourage politico. «Una strategia per consentirgli libertà d'azione senza danneggiare la sua creatura, il Parco nazionale» agguingano i suoi legali Marco Valerio Corini e Roberto Giromini, che ieri

**LE INDISCREZIONI**  
**Molti indagati**  
**respigeranno le**  
**accuse ma qualcuno**  
**potrebbe collaborare**  
**con gli inquirenti**

il pomeriggio hanno inviato una raccomandata con le dimissioni di Bonanini al Ministero dell'Ambiente. Il presidente del Parco, insomma, non si arrende e vuole dimostrare che non era un despota, approfittando del suo potere consolidato. Ma le intercettazioni ambientali e telefoniche mettono in rilievo una sistema «feudale» in atto nelle 5 Terre, in cui Bonanini era l'imperatore incontrastato.

Per il presidente del Parco oggi sarà una giornata cruciale anche perché si conoscerà la perizia medica disposta dal gip Diana Brusacà per conoscere se le sue condizioni di salute sono compatibili al regime carcerario. Una perizia sollecitata dalla difesa dopo il referto stilato dalla dottoressa Stefania Artioli, responsabile della divisione infettivi dell'ospedale Felettino, che ha sottolineato come la detenzione in carcere possa mettere a rischio la vita di Bonanini, il quale presenta una immunodeficienza dovuta al trapianto di fegato, a cui venne sottoposto nel novembre scorso. E secondo indiscrezioni lo stesso direttore del carcere di Pisa avrebbe consigliato la sua detenzione in carcere. Ma oggi sarà una giornata importante anche per altre persone arrestate martedì scorso. Il primo a comparire davanti al gip Diana Brusacà per sostenere l'interrogatorio di garanzia sarà Alexio Azzaro. Questa mattina, il geometra consulente del Comune di Riomaggiore lascerà temporaneamente il carcere di Marassi di Genova, dove ieri la moglie gli ha consegnato alcuni effetti personali, e si presenterà davanti al giudice, assistito dagli avvocati Corini e Giromini. Il professionista sembra essere intenzionato a chiarire la sua posizione, compatibilmente a quanto ha potuto apprendere dalla lettura parziale delle 900 pagine dell'ordinanze di custodia cautelare. Domani pomeriggio, invece, sarà il turno dell'impiegata del Comune

Roberta Pecunia, assistita dagli avvocati Andrea Corradino e Alessandro Silvestri. Martedì dal suo ufficio di via Telemaco Signorini gli inquirenti hanno portato via diversi faldoni. L'impiegata, che aveva l'incarico di emettere mandati di pagamento, sarebbe intenzionata a parlare al giudice e a respingere le accuse di falso che le vengono imputate, ma intende spiegare quello che ha fatto e soprattutto quello che si è rifiutata di fare. Forse una prima collaborazione alle indagini. In giornata si era pure diffusa una voce, secondo cui una delle arrestate avesse intenzione di confessare. Ma la notizia non è stata confermata dagli inquirenti. Potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere invece il capo dell'ufficio tecnico del Comune Graziano Tarabugi, il quale, rinchiuso nel carcere di Villa Andreino, comparirà davanti al giudice domani. Nei prossimi giorni saranno ascoltati anche gli altri arrestati: il sindaco Gianluca Pasini, il capo dei vigili Aldo Campi e la segretaria del Comune Francesca

Truffello.

Chi parlerà infine nell'interrogatorio fissato per la prossima settimana potrebbe essere il vice presidente della cooperativa "Sentieri e Terrazze" Luca Natale, il quale è agli arresti domiciliari nella sua abitazione di via dei Colli ed è assistito dagli avvocati Corradino e Silvestri. L'indagato respinge assolutamente le accuse sottolineando che, pur essendo sempre stato il braccio destro di Bonanini, che lo ha seguito anche nei momenti più difficili della malattia, non ha mai assunto incarichi riguardanti l'amministrazione e dunque non può avere commesso i falsi e le truffe di cui è imputato, né di aver fatto parte dell'associazione a delinquere.



L'arresto del sindaco di Riomaggiore Gianluca Pasini

PISTELLI

**PARLA HEIDY, IL FIGLIO DEL PRESIDENTE**  
**«IN CELLA SENZA**  
**I FARMACI SALVAVITA»**

SONDRA COGGIO

«ABBIAMO avuto paura, davvero: alle dieci di sera, martedì, eravamo ancora fuori dal carcere di Pisa, con in mano i farmaci antirigetto che mio padre deve assumere ogni giorno per sopravvivere, portati apposta da Riomaggiore. Sono dei salvavita: li dovrà prendere per sempre. Eppure, solo con l'intervento degli avvocati, siamo riusciti a farglieli avere. Li ha assunti con due ore di ritardo, ma li ha avuti». Heidy Bonanini è provato: il suo unico pensiero, quello di tutta la sua famiglia, è stato fin dal principio per la salute del padre Franco. Aveva confessato di essere rimasto confuso, durante il blitz avvenuto all'alba di due giorni fa: li avevano svegliati all'alba, mentre dormivano. Aveva parlato di un "intervento spettacolare", mediatico. «Non avevamo le valigie fatte sotto il letto», aveva accusato, spiegando di essere piombato in uno scenario da fantascienza, con tutti quei poliziotti ovunque. E subito, aveva temuto per la salute precaria di Franco. I timori, sono diventati un incubo, quando si è trattato di far arrivare le medicine al padre. E per questo, la prima giornata di carcere a Pisa è stata durissima, per i familiari di Bonanini: stravolti dall'angoscia di una possibile tragedia. Cos'è successo? «C'è stata un'incomprensione con il carcere - spiega -



Heidy Bonanini

PISTELLI

ci siamo presentati con i farmaci, e ci hanno risposto non erano autorizzati a farci consegnare niente: è stato uno choc, per noi. Non sapevamo più cosa fare. Ci sono due o tre medicinali che sono vitali, per papà. Abbiamo temuto il peggio: davvero». Heidy è un giovane pacato: a caldo, la mattina dell'arresto, aveva invocato un "po' di umanità" per il padre, trapiantato da meno di un anno. Avete potuto vederlo? «No, non ancora: non da quando lo hanno portato via». Sembra sia molto provato... «Era già un miracolo, che

fosse riuscito a riprendere l'attività, dopo l'operazione». La forza d'animo, però, è notevole: gli avvocati l'hanno trovato deciso... «Noi sappiamo la pulizia che ha dentro: chi lo conosce non ha dubbi su di lui». Avete attestati di vicinanza? «Infiniti: perfino dall'

America». E' un conforto? «E' quello che ci dà la forza di andare avanti: la solidarietà, anche del paese». Oggi suo padre ha deciso di dimettersi da presidente del parco... «Sì. E' stata l'unica scelta da fare: per dimostrare l'estraneità ai fatti, ma anche perché non può reggere una pressione simile». Un atto sofferto? «Sì. Ma il Parco dà anche tanti posti di lavoro: e per sostenerli, si deve spingere di continuo. Serve una presenza fisica, serve passione: altrimenti sono in tanti, a rischiare il posto, ed il territorio tutto può subirne le conseguenze. Papà lo sa».

**LA FESTA DEGLI ANTAGONISTI**

## A Corniglia brindisi per gli arresti

E a Monterosso compare uno striscione di liberazione dal faraone

NON tutta la popolazione delle 5 Terre è schierata compatta con Franco Bonanini. Anche se a ogni tornata elettorale lo schieramento politico di cui fa parte il presidente del Parco nazionale ha sempre ottenuto risultati con maggioranze bulgare, c'è qualcuno che dopo l'arresto ha addirittura brindato. E' accaduto martedì pomeriggio in un bar di Corniglia. E pure a Monterosso qualcuno ha esposto uno striscione cambiando una data della storia: «La Liberazione non è più il 25 aprile, ma il 28 settembre» alludendo ovviamente all'arresto di Bonanini. Un gesto di

peissimo gusto. Ma per fortuna lo striscione è rimasto appeso per pochi minuti ed è stato subito rimosso.

Chi invece ha deciso di non uscire allo scoperto sono i tre consiglieri di minoranza della lista civica Per Riomaggiore: Alessandro Bordone, Franca Cantigliani e Lucia Paganetto. «La nostra scelta è quella del silenzio» hanno detto i tre consiglieri. Proprio attraverso le loro dichiarazioni rese alla procura sono scattate le indagini che hanno decapitato i vertici del Parco e del Comune di Riomaggiore. Sono stati loro i destinatari di alcuni esposti inoltrati dai

cittadini, in merito a una gestione illecita dell'Ufficio tecnico comunale da parte di Graziano Tarabugi e girati alla procura. Il pm Luca Monteverde ha preso a verbale le dichiarazioni dei tre consiglieri, i quali hanno raccontato al magistrato di aver avuto forti difficoltà a svolgere il proprio mandato politico possibilità di accedere alla documentazione amministrativa sull'attività edilizia del Comune e in particolare con riferimento agli atti a firma del responsabile tecnico Tarabugi. Dal l'avvio dell'inchiesta e il terremoto giudiziario che si è scatenato all'alba di martedì.

**IMEC**  
**Materiale elettrico**  
 SARZANA VIA PECORINA, 51 - TEL. 0187 621350  
 e-mail: imec@luna.it - www.imecsl.com

“CONFESSIONI” AL TELEFONO

# «Voglio vincere il premio corruzione»

Tarabugi: devo intascare almeno 2 mila euro per portare i figli al mare

ALESSANDRO FRANCESCHINI

«DEVO prendere il premio di corruzione. Almeno due-tre mila euro...Perché sai oh...almeno i miei figli li porto al mare». Scherza, ma neanche troppo Graziano Tarabugi, capo dell'ufficio tecnico del Comune di Riomaggiore: il suo sembra essere più uno sfogo. E' nella sua stanza assieme al revisore dei conti Roberto dell'Omodarme. E' il 18 aprile di quest'anno, l'indagine è iniziata da alcuni mesi e l'ufficio è zeppo di cimici. Due giorni dopo la procura andrà in Regione a prendere visione di alcune opere controverse (non) eseguite dal Parco delle Cinque Terre. Tarabugi parla a ruota libera facendo capire che lui rischia tanto - secondo l'accusa è lui il "corrotto principe" della Cricca - e che quindi deve essere remunerato di conseguenza. Tarabugi è l'unico che può tenere testa a Bonanini: molto spesso litigano su come si deve condurre la vicenda ma altrettanto rapidamente fanno pace. Sanno entrambi che non possono farsi la guerra. Il Faraone però ha più amici o comunque persone disposte a raccontargli tutto. E infatti Dell'Omodarme, dopo lo sfogo di Tarabugi, va da Bonanini e spiffera tutto il colloquio: «Mi ha raccontato una serie di irregolarità - dice - che mi hanno tolto il sonno per tre giorni».

Tarabugi si lascia andare a una vera e propria confessione con Maria Luisa Zanobini, consulente legale del Parco delle Cinque Terre. E' il giorno che la minoranza del comune di Riomaggiore espone un manifesto che denuncia alcune presunte irregolarità dell'ufficio tecnico.

**CONFESSIONI A META**  
«E' la verità quella che hanno scritto sul manifesto»

dirglielo...perché ovviamente tutti le sanno e nessuno le dice, no...»

**Zanobini:** «Uhm»  
**Tarabugi:** «E' la verità quella che c'è scritta nel manifesto...ovvero...il figlio (ndr di Bonanini) è già lì sul posto con delle persone...che c'è già andato...a dire che li ci apre un punto vendita suo...»

**Zanobini:** «E va beh allora è ciucco il suo figliolo».  
Poco tempo dopo Tarabugi si sfoga ancora con la Zanobini sulla visita della Soprintendenza.

**Tarabugi:** «La Sismica non c'è. (ndr Si riferiscono alla cantina di Bonanini). Gli aveva già detto di fare la porta più grande di quello che era e allora Azzaro è andato giù e gliel'ha fatta richiudere...il progettista è Azzaro e l'esecutore dei lavori è Costa».  
**Zanobini:** «L'ho visto dal sito, si vede...»  
**Tarabugi:** «Perfetto...Costa è anche quello che ha costruito l'asilo...E' anche quello che ha fatto 3 milioni di euro di danni alluvionali...»  
**Zanobini:** «Eh...»

**Tarabugi:** «E' anche quello che ha fatto la casa di Franco (ndr Bonanini) è anche quello che ha fatto la cantina...la casa del figlio di Franco. E' anche quello che ha ristrutturato il rustico del figlio di Franco...è anche quello che ha ristrutturato la Cantina del gal...la cantina di dove produce il vino questo ragazzo...Cantina che fra parentesi l'affitto lo paga la cooperativa di via dell'Amore...»



Alcuni degli arrestati mentre vengono accompagnati presso gli uffici della questura della Spezia

PISTELLI

LE MINACCE

## «A QUELLI DELL'OPPOSIZIONE BISOGNA DARE QUATTRO SCHIAFFI»

Il geometra capo: facciamo venire su quelli da Capo Rizzuto così li mettono a posto

LE INTERCETTAZIONI

I NEMICI politici della Cricca dovevano essere messi a tacere, con le buone o con le cattive. E fatti oggetto di "complicazioni", pretestuose e assurde.

Come ad esempio Lucia Paganetto, consigliere di minoranza di Riomaggiore e - assieme ad Alessandro Bordone e Franca Cantrigliani sempre della lista "per Riomaggiore" - colei che di fatto ha dato la stura all'indagine, inviando gli esposti in Procura. Aveva chiesto di poter accedere alla documentazione relativa

all'attività edilizia del comune di Riomaggiore e in particolare agli atti firmati dal responsabile tecnico del comune, il geometra Tarabugi. Aveva trovato porte sbarrate, ma solo il fatto di aver chiesto quei documenti è stato visto dalla "Cricca" come un'intromissione indebita nei loro affari. E dopo questo reato di lesa maestà sono arrivate le ritorsioni.

Lucia Paganetto è la gestrice, assieme alla sorella Francesca, del bar "Giammi", ubicato in via Colombo a Riomaggiore e di aver incaricato nel 2009 un professionista a predisporre una Dia (un progetto) per i lavori di ristrutturazione interna dei locali. Tarabugi bloccò la pratica per «mancanza di una serie di atti a corredo della stessa Dia». Il professionista, perplesso, disse alle due sorelle che la richiesta di nuovi documenti, fra cui l'autorizzazione paesistica, secondo lui era «eccessiva, pretestuosa e fuori luogo» visto l'intervento richiesto, oltretutto di ristrutturazione interna.

Ad un certo punto il professionista abbandona la pratica: «Ha chiesto (ndr Tarabugi) delle cose inesistenti. Allora è inutile starla ad integrare. Voleva il prospetto, foto inserimento...Ce lo aveva anche ventilato che poteva fare queste cose qua. No, no non mi ci metto perché per me sarebbe tempo perso. Lui mette il diniego...»

Poi la proposta...illegale. Se le due sorelle volevano che la pratica venisse sbloccata, Lucia Paganetto avrebbe dovuto dissociarsi dalla lettera inviata dalla lista "Per Riomaggiore" con cui veniva denunciata la malagestione della cosa pubblica a Riomaggiore. Non solo: subito dopo avrebbe dovuto dimettersi. Solo così «Se vi comporterete bene, vi faranno aprire anche un ristorante al posto di un bar».

Alle donne dell'opposizione le minacce trasversali sulla loro attività. Agli uomini, anzi all'uomo, Alessandro Bordone, quelle fisiche, tanto da ideare una vera e propria spedizione punitiva per «metterlo a posto».

Il 10 aprile Bonanini e Tarabugi sono nell'ufficio della presidenza, all'interno dell'ente Parco. Non sanno di essere ascoltati e parlano a ruota libera.

**Tarabugi:** «Ma se lo faccio gonfiare di botte sto qui non lo finiamo...la finiamo lì cioè scusa ma perché sono già due o tre volte la voglia di chiamarlo e gonfiarlo di botte. Mi sono già messo d'accordo con Alexio (ndr Azzaro) anche su come facciamo».

**Bonanini:** «Stavolta secondo me...»

**Tarabugi:** «Ma io sto' chi...Lo fac-

cio venire con Alexio fuori, Alexio mi fa da testimone che lui mi ha dato un pugno e che mi ha aggredito...e io lo gonfio di botte e mi tolgo la soddisfazione. E in più vado in malattia».

**Bonanini:** «L'ha mandata (una lettera ndr) al sindaco».

**Tarabugi:** «Eh, l'ha mandata al sindaco, ma va be, me la manda a me, quello lì è un discorso contro di te chiaro e preciso non è una richiesta perché una richiesta allude poi al fatto che non gli do...per mettere a posto quella lì. Mi allude anche al fatto che facciamo dei falsi questo qui. Questo è scemo. Se non la facciamo finita questi attaccano tuo figlio sul vino...vanno a vedere i muri, i muretti, vanno a chiedere troppe cose...Allora lo dico a C. (e fanno il nome di una persona estranea all'inchiesta). Lui non ci pensa nemmeno. Me lo ha sempre detto: se hai qualche problema fa venire su due da Capo Rizzuto e poi la smette davvero. Sì, mi ha rotto il cazzo».

Contattato telefonicamente da Bonanini anche Azzaro si dimostra favorevole alla spedizione punitiva. Parla **Tarabugi:** «Bisogna dargli quattro schiaffi»  
**Azzaro:** «Io è da una vita che dico che bisogna prenderli a schiaffi sti qua».

Potere assoluto, violenza almeno verbale ma anche tanta, tantissima faccia tosta. Come quando la cricca riesce ad abbondolare un funzionario della Soprintendenza che era andato a Riomaggiore per visionare le presunte irregolarità edilizie nella cantina della moglie di Bonanini e finisce invece per essere portato all'ascensore della piazza della chiesa. Un depistaggio in piena regola e con

molti connotati da commedia all'Italiana.

Protagonista del "pacco" è come al solito Tarabugi, il più intraprendente della Cricca assieme al faraone. E' proprio a Bonanini che racconta quello che è accaduto.

**Tarabugi:** «Stanattina è venuto il geometra con un esposto in mano uguale al manifesto. L'unica cosa è che non aveva le foto...»

**Bonanini:** «E...»

**Tarabugi:** «Allora io ho cercato di confonderlo e fargli capire. E visto e considerato che non si capisce niente, che non si capisce niente che probabilmente era il solito esposto contro l'ascensore».

**Bonanini:** «Eh...»

**Tarabugi:** «Del l'ascensore qui perché qui noi non abbiamo trovato, non troviamo la ricevuta di ritorno della Soprintendenza quindi a lui non gliel'ho detto che il progetto era quello lì, altrimenti andava, tornava a enova e se lo andava a vedere».

**Tarabugi** continua: «Voleva sapere di questa pratica però questa pratica non si è capita qual era qua. Quindi a quel punto lui se n'è riandato tranquillo. Gli ho fatto vedere degli altri esposti, quello dei permessi di costruire...io spero che se la sia trincata. Non ne sono convinto. Però c'è da aspettarsi...Loro gli hanno mandato un'E-mail alla Soprintendenza e nella E-mail c'è solo il testo del manifesto non ci sono le foto perché dalle foto si vede chiaramente Costa Francesco...cioè lì intanto è da finire e togliere quel cartello con scritto Costa Francesco perché 'sto Costa Francesco appare troppo qui in giro ormai...»



Franco Bonanini



Francesca Truffello



Alexio Azzaro

ITALIA NOSTRA  
ESPRIME FIDUCIA  
AI MAGISTRATI

ANCHE gli ambientalisti scendono in campo per dire le loro su questa vicenda. Più precisamente sono le sezioni di Italia Nostra della Spezia e di Italia Nostra delle Cinque Terre, a sostenere che "in relazione all'azione giudiziaria in corso verso esponenti del Parco 5 Terre e del Comune di Riomaggiore, hanno deciso ieri di confermare la piena fiducia nell'operato dei magistrati spezzini, non volendo peraltro anticipare conclusioni che spettano solo al lungo e accurato iter della giustizia".



Il centro di Riomaggiore blindato per alcune ore

PISTELLI



# IL DIFENSORE

## «Franco pronto a contestare punto per punto le accuse»

### Corini: la sua salute è molto peggiorata

#### IL COLLOQUIO

SONDRA COGGIO

«FRANCO BONANINI è un uomo assolutamente provato: non dal punto di vista psichico, no, ma da quello fisico. Lasciarlo in carcere, nello stato in cui si trova, significa esporlo al rischio di vita». L'avvocato Marco Corini è scosso: e lapidario. L'incontro con il suo assistito, che da ieri è l'ex presidente del Parco - "perché si è dimesso per disperazione" - l'ha colpito. Prima ancora come "persona - ammette - che come legale". E non nasconde la sua inquietudine. Come sta Bonanini? «E' a pezzi: ha subito un peggioramento verticale. E' impressionante». E' un giudizio che nasce dall'im-

patto visivo? «Per me, forse: ma la dottoressa Stefania Artioli, primario degli infettivi, che l'ha visitato, l'ha trovato drasticamente peggiorato. E lo stesso senatore Grillo, che l'ha incontrato come parlamentare, è rimasto sconvolto». Perché parla di rischio di vita? «E' senza difese immunitarie, perché è un trapiantato: un banale batterio, può risultargli fatale». Come si muoverà? «Un collegio peritale disposto dal

Gip, lo visiterà domattina alle 10,30 (oggi per chi legge ndr). Io veramente auspico che verifichi ciò che realmente è: un'incompatibilità al regime carcerario». Quanto siete rimasti con lui? «Venti minuti. Aveva 220 di pressione. Si trascinava. Non reggeva di più: figuriamoci come reggerebbe un interrogatorio». Ha detto che dal punto di vista psichico, però non è provato... «E' deciso. E' battagliero. Vuole contestare punto su punto l'impianto accusatorio». Ha letto le accuse? «Avrebbe voluto: ma non ha le forze. Sta sdraiato. Le ordinanze comunque le ha volute». Cosa le ha detto? «Che vuole far emergere la verità». Sa cosa gli viene contestato? «Esclude di aver mai avuto vantaggi personali dal suo ruolo. Non ha intascato niente. Vuole uscire innocente a testa alta». Sa che si parla di pizzini? «Che si dice lì avrebbe ingoiati per farli sparire? «Quest'uomo non mangia da tre giorni: è sofferente. Figuriamoci se si riesce a immaginarlo che ingoia dei pizzini». E del blitz dell'arresto, cosa dice? «La sua sensazione è quella di tutti: è stata una risposta esagerata. Non parliamo dei Casalesi: ma i metodi sono stati quelli. La sua è la stessa percezione della gente. Tutti si chiedono: cosa avranno mai fatto, per muovere tanto clamore?». I familiari come vivono questo distacco? «L'unica angoscia è per la sua salute: la vicenda processuale li amareggia, ma ciò che più conta è che possa rientrare a casa, nel suo letto, e curarsi». E' fiducioso nell'ottenimento dei domiciliari? «C'è una persona in condizioni pre-terminali, costretta in carcere. Isolata, chiusa. Mi chiedo cosa mai potrebbe fare, se venisse costretto nella sua abitazione anziché dov'è ora. Cosa cambierebbe?». Le dimissioni sono state una decisione difficile? «Ha la consapevolezza di trovarsi in una situazione che non gli appartiene. Lo sa: sa che deve stringere i denti, e fare appello alle ultime energie, se vuole dimostrare al mondo che con queste accuse non c'entra niente. Non potrebbe in alcun modo reggere a questa fatica, e continuare ad occuparsi del Parco. Non aveva alcuna alternativa». Quando incontrerà il magistrato? «L'interrogatorio si terrà sabato mattina alle 9: ma contiamo in un pronunciamento dei medici per i domiciliari, prima di quella data».

**L'OBIETTIVO**  
«Non ha intascato niente. Vuole uscire innocente a testa alta facendo emergere la verità»

#### MUNICIPIO PRESIDATO DAGLI AGENTI

Durante il blitz eseguito in paese gli agenti della squadra mobile spezzina hanno presidiato anche gli ingressi nel palazzo comunale (nella foto) per evitare che qualcuno potesse allontanarsi e per controllare le operazioni di sequestro dei documenti



Gianluca Pasini



Aldo Campi



Laura Vestito



Graziano Tarabugi



Marco Bonaguidi

IL gruppo degli otto arrestati

PISTELLI

#### LE LETTERE AL MINISTRO DELL'AMBIENTE PRESTIGIACOMO

## «Mi dimetto, non ho scelta»

Il presidente del Parco: non vorrei farlo, ma devo difendermi

«SONO COSTRETTO a rimettere il mio mandato da presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre: vorrei non doverlo fare, ma le poche forze che mi restano, non posso che dedicarle alla mia difesa. Riuscirò a dimostrare che con tutta questa storia, non ho niente a che vedere».

Franco Bonanini sta male. In carcere, a Pisa, ha dovuto rimanere sdraiato, anche quando ha incontrato ieri i suoi avvocati: ma ha voluto scrivere proprio durante il suo primo giorno di carcere una lettera di dimissioni indirizzata al ministro per l'ambiente, Stefania Prestigiacomo, e alla direzione generale del territorio. Ha rimesso nelle mani del governo quel mandato, il terzo, che gli era stato conferito all'inizio dell'anno: un gesto chiesto solo da Rifondazione, e da nessun altro partito, di maggioranza o di opposizione. Era dal 1999, che Bonanini si trovava al timone del Parco: una "sua creatura". E nella lettera, non chiede perdono: né si disciòla. Piuttosto, professa la sua innocenza: «Chi mi conosce sa che non mi sono messo mai

niente in tasca, non un centesimo - spiega - chi mi conosce sa che ho sempre lavorato per il mio paese, e che credo e ho creduto in quello che ho fatto». Nega, Bonanini, di aver tratto vantaggio alcuno dal suo ruolo di presidente: al contrario, si dichiara deciso a far emergere la sua verità. «Non c'è stato mai niente che fosse teso ad un interesse personale, dietro le mie azioni da presidente - insiste - e se scelgo di rinunciare adesso, è perché le forze sono scarse, e voglio utilizzare quelle che mi rimangono per riuscire a dimostrare che sono una persona innocente, e tirarmi

fuori a testa alta da questa storia». Non è un pugile sconfitto che getta la spugna, quello che ha scritto al ministro: è un uomo che si trova stretto all'angolo, in ginocchio, ma cerca di raccogliere le ultime risorse, per rimettersi in piedi. Questo, il senso della lettera: che risponde allo "stupore e allo sconcerto" espressi a caldo proprio da Stefania Prestigiacomo, quando si è diffusa la notizia dell'arresto di Franco Bonanini. «E' considerato da tutti persona di grande correttezza - ha risposto il ministro a chi le chiedeva ieri se avesse saputo del blitz - è stato l'artefice di un eccezionale sviluppo delle Cinque Terre, un territorio che ha saputo valorizzare al meglio la risorsa ambientale e costruire attorno ad essa crescita e benessere. Spero che possa dimostrarsi in tempi brevi estraneo alle gravi accuse che gli vengono rivolte». Pur non potendola guardare negli occhi, e nonostante il fossato politico che li divide, Bonanini ha voluto compiere ieri un gesto di risposta, che suona come l'annuncio di una battaglia all'ultimo sangue.

**L'ASSICURAZIONE**  
«Non c'è stato mai niente che fosse teso ad un interesse personale, dietro le mie azioni»

## FRIZIONI TRA "FRATELLI"

# Gli arresti al Parco dividono la Federazione della Sinistra

Mentre Rifondazione chiede le dimissioni di Bonanini, il Pdcì lo difende

SINISTRA radicale divisa sul caso Bonanini. Mentre Rifondazione comunista invoca a gran voce le dimissioni del presidente del Parco delle Cinque Terre, il Partito dei comunisti italiani si schiera col partito della solidarietà a piene mani.

Strategia politica differente o effettiva divergenza sulla valenza della bufera che sta investendo la Riviera spezzina?

In mezzo a un mare di attestati di stima e di comprensione verso Bonanini, Rifondazione è stato l'unico partito politico a schierarsi "contro" con parole inequivocabili.

La nota diramata dalla federazione spezzina, poche ore dopo il blitz della polizia a Riomaggiore, parla senza mezzi termini di «perplexità, da tempo rimarcate, circa le modalità di gestione dell'ente Parco



#### VESCO: PIENA SOLIDARIETÀ AGLI INQUISITI

L'assessore regionale Enrico Vesco (Pdcì) si dissocia dalle posizioni di Rifondazione comunista ed è solidale con Bonanini

negli ultimi anni, soprattutto sotto il profilo della trasparenza e della chiarezza dell'operato» nonché di «auspicio che i soggetti interessati dalla vicenda dispongano immediatamente le loro dimissioni, facendo in modo che la questione morale sia non solo nelle parole ma nei fatti di una classe dirigente degna di tale nome».

Non è del resto una novità che i rapporti nelle Cinque Terre tra il Parco e il Prc siano tesi. In varie occasioni, infatti, ci sono stati scontri, anche aspri.

Alla richiesta di motivare politicamente a mente fredda la posizione netta del suo partito, il segretario regionale, Sergio Olivieri, preferisce glissare, forse per non demarcare ulteriormente il solco con il resto del mondo politico, sia di centrodestra sia di centrosinistra, a

parte la seconda eccezione di Fabio Cenerini, in rotta con il Pdl e coordinatore provinciale del gruppo finiano "Generazione Italia". Il solco, però, c'è anche a sinistra, con i "compagni" del Pdcì con cui Rifondazione sta portando avanti il difficile confronto in Provincia con il Pd e il presidente Fiasella dopo il tanto contestato rimpasto in giunta. Sul caso Bonanini, infatti, il Pdcì non ha nulla a che fare con Rifondazione. Lo spiega il suo segretario regionale, Enrico Vesco.

«Noi e il Prc siamo su due posizioni opposte. Per quanto ci riguarda, ci uniamo alle attestazioni di solidarietà e di stima nei confronti del presidente del Parco delle Cinque Terre. Non l'ho potuto fare il giorno dell'arresto di Bonanini e ringrazio il Secolo XIX per avermi dato la possibilità di rimediare».

IL DAY AFTER NEI BORGHETTI DELLA RIVIERA

# «Un blitz stile Chicago contro le Cinque Terre»

Gli abitanti sconcertati dall'operazione. Ma c'è chi brinda agli arresti

IL REPORTAGE

PATRIZIA SPORA

IL GIORNO dopo il blitz condotto dagli uomini della Procura spezzina, lo sconcerto e lo spavento iniziali lasciano il posto all'incertezza e alla tristezza, senza però scalfire la forza, la decisione e perché no, anche l'orgoglio di chi da anni lavora alle Cinque Terre. «Senza entrare nel merito della questione, ma riferendomi solo alla nostra comunità, posso dire che Riomaggiore è indignata per come è stata condotta e pubblicizzata la vicenda. Spiegano all'alimentari Franca, della centrale Via Colombo. Persone normalissime che conosciamo e stimiamo sono state portate via come i peggiori delinquenti, nemmeno per il caso Cogne o per gli spacciatori più incalliti ho visto riservare un trattamento così». Alle Cinque Terre si respira una strana aria, di amarezza e desolazione, anche da parte di quei nemici del Parco, quasi tutti nel settore turistico, che ieri a Manarola, Corniglia e Monterosso si sono lasciati andare a manifestazioni di ilarità, ma che già il giorno dopo si sono resi conto che la spettacolarizzazione non ha fatto bene a nessuno, nemmeno a loro. Non a caso a Monterosso è improvvisamente comparso e poi scomparso l'altra sera un cartello nel quale compariva la scritta "è oggi la vera liberazione e non il 25 aprile" mentre in un bar di Corniglia c'è stato chi ha brindato agli arresti. «Si poteva agire in modo più discreto», dice **Gino Porqueddu**, farmacista di Riomaggiore. «Io ho massima fiducia nella magistratura, così come ho fiducia in Franco Bonanini, spero quindi che tutto si riveli un errore». Anche dalla vicina Levanto c'è chi si è fatto sentire. «Sono completamente solidale», spiega **Ivo Notari**, di Levanto - non ci credo nemmeno se vedo, conosco bene Bonanini, da almeno trent'anni, da quando in Comunità Montana ha portato avanti le battaglie per le monorotaie. Io credo nella sua onestà per tutto quello che ha fatto. Al mondo si può sempre sbagliare, ammesso che abbia sbagliato, quello si vedrà». Per i circa duecento ragazzi che lavorano per il Parco Nazionale Cinque Terre il colpo è stato duro, ma la voglia, per chi crede da sempre nel progetto di Franco Bonanini, è quella di continuare senza perdersi d'animo. «Io credo nell'innocenza di tutti, sono pienamente solidale e pronta per qualsiasi manifestazione si voglia fare. - Spiega **Veronica Natale** responsabile progetto anziani. - Ieri è stata una giornata da dimenticare, è stato come se avessero arrestato anche me, io seguo gli anziani, vado nelle loro case ed è stato difficile spiegarci cosa stava accadendo. Mi ha profondamente colpito e turbata la violenza e la spettacolarizzazione con cui è stata condotta tutta l'operazione, il fatto che ci fossero così tanti poliziotti. Solo con Laura che è una persona dolce e gentile ne ho contattati almeno sei. Spero che questa storia finisca al più presto e tutto si possa chiarire». Ma alle 5 Terre l'attività del Parco non si ferma, in questi giorni è infatti in corso il convegno Madpan, un incontro fra circa venti aree marine raccolte in un network



Gli agenti della squadra mobile mentre eseguono un fermo



Gli investigatori durante il blitz

PISTELLI



per attivare nuove politiche gestionali, e non solo, nei prossimi giorni sono attese alcune delegazioni di giovani studenti, mentre si terrà a breve anche il convegno SeaFuture sulle aree marine e la biodiversità. «L'attività quotidiana va avanti, continueremo ad aggiornare il sito e a seguire le delegazioni. - dice **Marzia Vivaldi**, dell'ufficio comunicazione sito internet. - La notizia ci ha sconcertato, esprimiamo la massima solidarietà nei confronti dei colleghi e dei conoscenti, siamo fiduciosi nei confronti della magistratura ma noi continueremo a lavorare per portare avanti questa attività legati ad un territorio che ci ha dato molto». I ragazzi del Parco scoprono un coraggio che forse non credevano di avere ed hanno

**L'AUSPICIO**  
«Spero che la vicenda si concluda presto per non disperdere tutto il grande lavoro fatto»

le idee molto chiare, «Franco Bonanini dicono è sempre stato il punto di riferimento e come tale ci ha insegnato ad andare avanti superando tutte le difficoltà. E' stato un anno duro, ma passerà anche questo». «Oltre alla sorpresa che va al di là dei giudizi, sono solidale con le persone coinvolte che conosco e stimo», dice **Silvia Paolillo**, ufficio comunicazione sito internet. «Spero che questa vicenda si possa concludere al più presto e positivamente per non disperdere tutto il grande lavoro fatto negli anni». Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Daniele Moggia**, tecnico informatico del Parco. «Sono vicino alle persone coinvolte, credo nella buona fede e stimo il lavoro della magistratura che auspico faccia il suo corso il prima possibile». Per **Michele Pasini**, produzione video, il Parco in soli dieci anni sono cresciute notevolmente. «Lo sviluppo delle Cinque Terre è sotto gli occhi di tutti. Mi rammarica quello che è successo e le modalità della spettacolarizzazione, ero in vacanza a Sofia guardavo le immagini sui vari siti internet e mi è sembrato di vedere un arresto mafioso stile anni 90. Una cosa eccessiva se consideriamo che l'inchiesta è appena iniziata e si dovranno verificare ancora molte cose». Per **Alice Cappellini**, responsabile asilo nido del Parco «si farà tutto il possibile per risollevarsi da questa batosta. Sono vicina a tutte le persone che hanno dato benessere e vita al nostro territorio».

PARLA IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ

## LEONARDINI: «I BILANCI DEL PARCO NON SONO SEGRETI»

Oggi a Riomaggiore summit di sindaci e amministratori sul futuro dell'ente

AMERIGO LUALDI

STUDIARE il da farsi, esaminare le problematiche organizzative. In altre parole pianificare il futuro, almeno quello a breve termine. Oggi alle 17, nel castello di Riomaggiore, si riunisce il consiglio della Comunità del Parco delle Cinque terre, l'organo consultivo di cui fanno parte i rappresentanti dei Comuni rivieraschi, dalla Provincia e del Comune della Spezia. Presidente dal 1999, per il terzo mandato, è l'attuale vicesindaco di Vernazza, Gerolamo Leonardini. «Ci è arrivata addosso una bufera di proporzioni immense e cerchiamo quantomeno di riordinare le idee per andare avanti - commenta Leonardini - Il ministero dell'Ambiente è già stato investito della questione e a questo toccherà indicare i metodi gestione da seguire e le persone per condurli». A Roma potrebbero nominare un commissario esterno o conferire transitoriamente la presidenza del Parco a un amministratore locale. Tecnicamente anche a Leonardini.

«Spetta al ministero decidere. L'importante è far presto perché il Parco ha una struttura che necessita di essere seguita giorno per giorno. In caso contrario si rischia di mandare all'aria un patrimonio inestimabile e centinaia di posti di lavoro». L'ex sindaco e attuale vicesindaco di Vernazza è considerato un "bonaniniano" di ferro. «Con Franco siamo amici da sempre e con lui ho iniziato l'avventura nel 1999. Bonanini presidente del Parco io della Comunità. Premesso che gli eventi di questi giorni toccano soltanto una parte del territorio delle Cinque Terre, in particolare il Comune di Riomaggiore, su Bonanini, sul sindaco Pasini e sull'ex Gogioso sono pronto a mettere le mani



Gerolamo Leonardini, vice sindaco di Vernazza

COS'È LA COMUNITÀ

### COMUNI DELLA RIVIERA, DI SPEZIA E PROVINCIA NELL'ORGANO CONSULTIVO DELL'ENTE PARCO

••• LA Comunità del Parco è organo consultivo e propositivo dell'ente Parco. Designa con scrutinio palese cinque rappresentanti per la formazione del Consiglio direttivo dell'Ente Parco; delibera sul Piano pluriennale economico e sociale; esprime parere obbligatorio sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo, sul regolamento, sul piano del Parco e su altre questioni richieste da almeno un terzo dei compo-

nenti il consiglio direttivo dell'Ente Parco. Ne sono membri il presidente Gerolamo Leonardini per il Comune di Vernazza; il sindaco Angelo Maria Betta per il Comune di Monterosso; Marco Bagnasco per il Comune di Levanto; Lino Gogioso per il Comune di Riomaggiore; Paolo Lombardo per il Comune della Spezia; il presidente Marino Fiasella per la Provincia della Spezia.

sul fuoco». E proprio sul sito Internet del Parco, Leonardini lancia un messaggio inequivocabile.

«Facciamo fatica a credere alle accuse che vengono rivolte dalla magistratura, sul cui operato nutriamo il massimo rispetto e la massima fiducia - dichiara - Confidiamo che questa vicenda, frutto di ripicche e invidie personali che potrebbe recare un danno irreparabile a tutta la comunità delle Cinque Terre, si concluda al più presto». Leonardini parla di «ripicche e invidie personali» ma, in effetti, il fronte dell'opposizione alla presidenza Bonanini non è che fosse ignoto nelle Cinque Terre. In molti, infatti, rimproverano al «Faraone una gestione autoritaria e poco trasparente. Tra le accuse principali quella di non rendere pubblici i bilanci dell'ente Parco, come obbliga la legge. «Le ricordiamo che addirittura i conti della spesa della regina d'Inghilterra sono reperibili su Internet» fa notare a Bonanini il "blog" "per le 5 terre".

Il vice sindaco di Vernazza è d'altro avviso. «Non mi risulta che a qualcuno sia stato negato di vedere i bilanci dell'ente Parco - sostiene - I documenti contabili ce l'hanno i revisori, il ministero e i Comuni per cui non c'è nulla di segreto». Ora, per Leonardini, l'urgenza riguarda i lavoratori. «Tutti ci auguriamo che Franco torni presto al suo posto. Nel frattempo, dobbiamo rimboccarci le maniche e infondere fiducia ai tanti, giovani e meno giovani, che lavorano con entusiasmo e voglia di fare per conto del Parco delle Cinque Terre. Sappiano che le istituzioni sono a loro vicine e che sarà fatto di tutto per uscire da questa situazione che ci auguriamo transitoria. Di una sola cosa c'è bisogno: della collaborazione di tutti».



Una immagine di Riomaggiore. In primo piano, dietro il palo della luce, la casa di Bonanini

PISTELLI

PARLA L'OPPOSITORE

# Frigerio: «Un potere assoluto ormai degenerato»

«Bonanini & C. hanno sbagliato: paghino»

L'INTERVISTA

PAOLO ARDITO

CLAUDIO Frigerio è da tempo considerato il Giamburrasca delle 5 Terre. Sindacalista milanese della Cisl in pensione, di formazione cattolica e da dieci anni residente a Volastra, è uno di quelli che sui principi non transige e da cinque anni combatte contro la gestione del Parco Nazionale. Attraverso il circolo Verdi, Ambiente e Società ha alzato il tiro con i ricorsi al Tar che talvolta gli hanno dato pure ragione, come nel caso del progetto del "Villaggio Europa" di Corniglia.

**Frigerio, adesso non faccia come quelli "io l'avevo detto"...**

«Lo sottolineo. Le battaglie al Tar contro la scuola di Pianca, l'assenza di trasparenza dei bilanci e quella vinta davanti al Consiglio di Stato del Villaggio Europa stanno lì a dimostrarlo».

**Da quando è cominciata la sua battaglia?**

«Sono 5 anni che la situazione del Parco è degenerata. Abbiamo presentato decine di esposti: finalmente ora si accertano i fatti e adesso chi ha sbagliato pagherà».

**Una guerra aperta contro il presidente Franco Bonanini.**

«Non mi sto prendendo una rivincita su di lui, ma lotto per i principi, sulla partecipazione democratica alla cosa pubblica e sulla legalità come facevo quando lavoravo nelle segreterie regionali del sindacato».

**D'accordo, ma il sistema 5 Terre ce lo invidiano in tutto il mondo.**

«L'illegalità fa star bene tanta gente, ma far star male altri. Non mi va di ragionare con la logica perversa, secondo cui tutto si giustifica nel nome della pancia».

**Lo vada a raccontare agli oltre duecento dipendenti del Parco...**

«I lavoratori hanno tutta la mia solidarietà. Ma su cosa si basano i proventi dei loro stipendi? Se il sistema non regge dal punto di vista economico si chiude. Non lamentiamoci se poi il debito pubblico esplose».

**Lei è davvero convinto che le 5 Terre funzionino anche senza il Parco?**

«Senta, Parco o non Parco conta poco: io questo territorio l'ho scoperto



La stazione delle ferrovie di Manarola al centro dell'inchiesta

to negli anni Sessanta ed era già un paradiso».

**Beh, non proprio, all'epoca, e fino ai primissimi anni Novanta, le case delle 5 Terre le vendevano per quattro soldi, oggi sono inavvicinabili. Segno di un territorio sempre più ambito anche perché riqualificato.**

«Sì, ma siamo sempre nella logica della contrapposizione tra legalità e

illegalità».

**Lo sa che gran parte del paese di Riomaggiore ha preso le difese del presidente del Parco?**

«E' chiaro. Nella sua logica, Bonanini ha fatto moltissimi favori e quindi raccoglie diffusi consensi».

**Insomma è possibile che di Bonanini non salva nulla?**

«Ripeto: non è una battaglia personale, ma la conduzione del Parco è stata troppo personale e poco trasparente. E l'uso dei fondi pubblici eccessivamente disinvolto».

**Perché ha abbandonato il circolo dei Vas per inaugurare l'associazione AmbientlMente con una ventina di soci?**

«Non c'era più intesa». **Anche con le principali associazioni ambientaliste i rapporti non sono mai stati idilliaci.**

«Quando facevamo le battaglie contro Wwf, Legambiente e Italia Nostra, che accettavano troppi compromessi, ci davano dei matti. E invece avete visto cos'è successo?».

**Non vorrà dire che sulle 5 Terre grava l'effetto "rapallizzazione" e sono state versate colate di cemento?**

«Il problema è relativo. Contesto alcune scelte: la scuola di Pianca, dove è stata disboscata un'area e adesso ci sono soltanto solette in cemento armato e il "Villaggio Europa" in riva al mare di Corniglia e che sorge sotto una frana».



«UNA GESTIONE SENZA TRASPARENZA»

Claudio Frigerio punta l'indice contro il governo del Parco delle Cinque Terre che giudica opaco come i bilanci dell'ente di Riomaggiore



**Faremo tutto il possibile per risolvarci da questa batosta**

**ALICE CAPELLINI**  
responsabile Asilo Nido



**Spero che questa vicenda non disperda il lavoro fatto**

**SILVIA PAOLILLO**  
ufficio comunicazione Parco



**Continueremo a lavorare per un territorio che ci ha dato molto**

**MARZIA VIVALDI**  
ufficio comunicazione Parco



**Si è ecceduto in un spettacolo. L'inchiesta è appena iniziata**

**MICHELE PASINI**  
ufficio produzioni Parco



**Auspico che la magistratura dia risposte il più presto possibile**

**DANIELE MOGGIA**  
tecnico informatico Parco



**Spero che tutto si riveli un errore e si torni alla normalità**

**GINO PORQUEDDU**  
farmacista di Riomaggiore



**E' come se avessero arrestato anche me**

**VERONICA NATALE**  
resp. progetto anziani

REAZIONI A CATENA

## Cenerini: «Brunetta dovrebbe dimettersi»

Per il coordinatore finiano sospetta la solidarietà della "casta" a Bonanini

«AUSPICO le dimissioni del ministro Brunetta». Ad andare contro corrente è **Fabio Cenerini**, coordinatore provinciale di Generazione Italia, il gruppo che fa capo a Gianfranco Fini. Cenerini interviene nel merito della vicenda Bonanini con parole forti. «Conoscendo bene il territorio concordo con chi attribuisce a Bonanini grandi meriti per lo sviluppo e la salvaguardia delle Cinque Terre - spiega - Non voglio entrare sulla vicenda con giudizi personali, ma confido nell'ottimo lavoro che stanno compiendo i magistrati. Quello che mi ha colpito è la reazione quasi unanime, a parte Rifondazione Comunista, della casta della politica. Senza conoscere i dettagli della vicenda, da sinistra a destra si è scatenata una serie di dichiarazioni quasi tutte convergenti su un punto, conoscendo Franco non è possibile che sia



«NON CI SI OCCUPI SOLO DELLA CASA DI MONTECARLO»

«Mi chiedo se "Il Giornale" e "Libero" dedicheranno qualche riga al rustico vista mare del ministro Brunetta nelle 5 Terre. Sicuramente no»

vero quello che gli viene contestato perché è una persona per bene. L'ordinanza di custodia cautelare è composta di 890 pagine di verbale e le persone coinvolte sono state intercedute per mesi, ma c'è chi da destra a sinistra non considera minimamente la cosa. Non mi è mai capitato di vedere la solidarietà di un solo politico se viene beccato un poveraccio che ruba una mela, ma quando si tratta di un politico scatta la solidarietà della casta, che non ama s'indaghi su di essa e invece alla Spezia c'è tanto bisogno di chiarezza e questa può essere la prima pentola che si scoperchia e chissà con quali sviluppi, vista la preoccupazione di tanti. Mi chiedo invece se "Il Giornale" o "Libero" dedicheranno qualche riga al rustico vista mare del ministro Brunetta alle Cinque Terre? Sicuramente no, loro le prime pagine devo-

no dedicarcelo soltanto a Fini. Per me Brunetta, se i fatti riportati dai media rispondono con esattezza al vero, deve seguire l'esempio del ministro Scajola e togliere il disturbo al più presto». Stima e solidarietà al presidente del Parco delle Cinque Terre hanno espresso, invece, il consigliere comunale del Pdl, **Giacomo Gatti** («La doverosa attenzione per il lavoro dei giudici non può però cancellare il doveroso riconoscimento dello straordinario lavoro portato avanti dal presidente del Parco nel suo territorio»); **Raffaella Paita**, a nome del gruppo del Pd in consiglio regionale nonché l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Renzo Guccinelli** («Conosco Franco personalmente, il suo ottimo lavoro è un dato di fatto. Ho fiducia in lui e nella giustizia. Resta la preoccupazione per il suo stato di salute»).